UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PALERMO

DIPARTIMENTO	Scienze Politiche e delle Relazioni Internazionali
ANNO ACCADEMICO OFFERTA	2015/2016
ANNO ACCADEMICO EROGAZIONE	2017/2018
CORSO DILAUREA	SCIENZE DELL'AMMINISTRAZIONE, DELL'ORGANIZZAZIONE E CONSULENZA DEL LAVORO
INSEGNAMENTO	SOCIOLOGIA DELLA CRIMINALITÀ E DELLA CORRUZIONE
TIPO DI ATTIVITA'	C
AMBITO	10671-Attività formative affini o integrative
CODICE INSEGNAMENTO	16544
SETTORI SCIENTIFICO-DISCIPLINARI	SPS/12
DOCENTE RESPONSABILE	DINO ALESSANDRA Professore Ordinario Univ. di PALERMO
ALTRI DOCENTI	
CFU	9
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLO STUDIO PERSONALE	162
NUMERO DI ORE RISERVATE ALLA DIDATTICA ASSISTITA	63
PROPEDEUTICITA'	
MUTUAZIONI	SOCIOLOGIA GIURIDICA - Corso: COMMUNICATION FOR MEDIA AND INSTITUTIONS SOCIOLOGIA GIURIDICA - Corso: SCIENZE DELLA COMUNICAZIONE PER I MEDIA E LE ISTITUZIONI
ANNO DI CORSO	3
PERIODO DELLE LEZIONI	1° semestre
MODALITA' DI FREQUENZA	Facoltativa
TIPO DI VALUTAZIONE	Voto in trentesimi
ORARIO DI RICEVIMENTO DEGLI STUDENTI	**DINO ALESSANDRA** Mercoledì 09:00 11:00 Viale delle Scienze - edificio 15 - secondo piano - stanza 201

DOCENTE: Prof.ssa ALESSANDRA DINO

PREREQUISITI	Conoscenze di base dell'ambito disciplinare della sociologia, sia per quel che riguarda i concetti fondamentali, sia per quel che riguarda i più importanti approcci teorici e metodologici, sia per quanto attiene ai più rilevanti strumenti di indagine utilizzati per lo studio dei fenomeni sociali
RISULTATI DI APPRENDIMENTO ATTESI	Conoscenza e capacita' di comprensione Acquisizione di strumenti cognitivi utili per definire il processo di costruzione sociale della devianza. Comprensione dei rapporti esistenti tra variabili macro, meso e micro-sociali nell'elaborazione delle teorie sociologiche della devianza. Comprensione delle nozioni di: diritto, norma, reato, sanzione, controllo sociale, potere. Individuazione delle diverse declinazioni e attuazioni storiche delle nozioni di crimine e di devianza e delle variabili che hanno concorso, nel tempo, a determinarle. Capacita' di applicare conoscenza e comprensione Capacita' di riconoscere, individuare, decostruire i meccanismi sociali attraverso cui si definiscono i processi di etichettamento dei cosiddetti soggetti devianti. Capacita' di riconoscere il carattere storico e costruito delle norme sociali e di quelle del sistema penale, cogliendo l'implicito nascosto dietro i provvedimenti normativi ed evidenziando i nessi che legano teoria e prassi. Capacita' di individuare il nesso che lega i sistemi di potere e gli strumenti di controllo sociale. Autonomia di giudizio Sviluppo di capacita' critiche (strumenti cognitivi) e abilita' pratiche (strumenti operativi) che consentano di individuare meccanismi attraverso cui si costruisce la nozione di outsider e si mettono a punto i processi di stigmatizzazione e di esclusione sociale o – di contro – di neutralizzazione delle etichette stigmatizzanti. Capacita' di valutare gli effetti e l'impatto nel contesto sociale, economico imprenditoriale e finanziario delle dimensioni organizzative e degli assetti di governo adottati dalle organizzazioni mafiose. Capacita' di individuare i nessi esistenti tra crimine dei potenti e crimine organizzato mafioso. Capacita' di distinguere la dimensione del reato da quella del danno sociale. Abilita' comunicative Acquisizione di capacita' linguistiche e comunicative che consentano di decostruire i pregiudizi e i luoghi comuni attraverso cui si puntellano e si diffondono le diverse forme di marginalizzazione e di esclusione sociale – o al contrario di sostegno e consenso – intorno a specifici gruppi sociali diversamente etichettati. Capacita' di individuare e utilizzare modalita' di comunicazione e di conoscenza alternative in grado di decostruire posizioni pregiudiziali e opinioni basate sull'assenza di spirito critico e sul senso comune. Capacita' di decostruire i sistemi di neutralizzazione linguistici della devianza, con particolare attenzione al crimine dei potenti. Capacita' d'apprendimento Capacita' di utilizzare gli strumenti metodologici e concettuali acquisiti come lente critica per l'analisi del proprio patrimonio culturale e delle proprie dimensioni di senso. Capacita' di applicare quanto appreso nella sfera del contesto sociale di riferimento e nelle diverse dimensioni ad essa legate. Implementazione di un modello di analisi critico-cognitivo da applicare nelle differenti situazioni di studio con effetto moltiplicatore e ricadute specifiche nelle singole aree.
VALUTAZIONE DELL'APPRENDIMENTO	Colloquio orale finale per la verifica delle conoscenze e delle competenze acquisite in relazione agli obiettivi definiti nella scheda di trasparenza. Momenti di verifica, anche per iscritto, in itinere e a conclusione del corso (per i frequentanti), attraverso domande a risposta aperta, pertinenti e circoscritte nei temi come anche negli obiettivi conoscitivi, in modo da consentire la confrontabilita' e la comparazione delle risposte fornite. In particolare, la prova finale consistera' in un colloquio orale, con domande aperte volte ad accertare i risultati di apprendimento previsti: a) Verifica delle conoscenze: verra' richiesta la capacita' di stabilire connessioni tra i contenuti (teorie, modelli, strumenti, ecc.) oggetto del corso. b) Verifica di capacita' elaborative: verranno verificate la capacita' di fornire autonomi giudizi in merito ai contenuti disciplinari; di comprendere le applicazioni o le implicazioni degli stessi nell'ambito della disciplina; di collocare i contenuti disciplinari nel contesto professionale, storico o socioculturale di riferimento. Il punteggio massimo si otterra' se la verifica accertera' il pieno possesso di capacita' di giudizio in grado di rappresentare aspetti emergenti o poco esplorati della disciplina; spiccate capacita' nella comprensione dell'impatto dei contenuti oggetto del corso nel piu' ampio contesto sociale; padronanza nella capacita' di individuare idee e soluzioni innovative all'interno del contesto professionale o socioculturale di riferimento. c) Per quanto attiene alla verifica delle capacita' espositive, si otterra' una valutazione minima nel caso in cui l'esaminando dimostri proprieta' di linguaggio appena adeguata al contesto professionale di riferimento ma non

	sufficientemente articolata, mentre la valutazione massima potra' essere conseguita da chi dimostri piena padronanza del linguaggio settoriale. METODI DI VALUTAZIONE: L'esito della prova sara' considerato: Eccellente (30-30 e lode) se lo studente mostrera' ottima conoscenza degli argomenti, ottima proprieta' di linguaggio, buona capacita' analitica, e di essere in grado di applicare le conoscenze per risolvere i problemi proposti; Molto Buono (26-29) se lo studente mostrera' buona padronanza degli argomenti trattati, piena proprieta' di linguaggio e se sara' in grado di applicare le conoscenze per risolvere i problemi proposti; Buono (24-25) se lo studente mostrera' di avere conoscenza di base dei principali argomenti, discreta proprieta' di linguaggio e limitata capacita' di applicare autonomamente le conoscenze alla soluzione dei problemi proposti; Piu' che sufficiente (20-23) se lo studente mostrera' di non avere piena padronanza degli argomenti principali ma dimostrera' discreta conoscenza degli stessi, soddisfacente proprieta' di linguaggio, scarsa capacita' di applicare autonomamente le conoscenze acquisite; Sufficiente (18-19) ove lo studente mostrera' minima conoscenza di base degli argomenti principali dell'insegnamento e del linguaggio tecnico, minima capacita' di applicare le conoscenze acquisite; Insufficiente: se lo studente mostrera' di non possedere una conoscenza accettabile dei contenuti degli argomenti trattati nell'insegnamento.
OBIETTIVI FORMATIVI	Obiettivo del corso e' quello di esaminare il concetto sociologico di devianza (e specularmente quelli di diritto e di norma) analizzandone le declinazioni storiche, i radicali mutamenti nel tempo in relazione ai differenti sistemi sociali e politici, ponendo particolare attenzione alle dimensioni culturali e istituzionali che supportano le definizioni ufficiali di devianza e di criminalita, di norma e di diritto, agli strumenti comunicativi attraverso cui essi si affermano e a quelli attraverso cui ne e' possibile una qualche decostruzione. Il lavoro in aula sara' suddiviso in due parti tra loro fortemente integrate. Durante la prima, verranno affrontate le tematiche base della disciplina. Verra' discussa criticamente la nozione di devianza e quella di diritto, verranno analizzate le principali teorie sociologiche in merito. Si evidenziera' il nesso tra teoria e prassi e il ruolo delle istituzioni sociali nella definizione dei fenomeni di criminalita' e nelle procedure per l'applicazione delle sanzioni sociali a situazioni e soggetti definiti socialmente e giuridicamente devianti. Si approfondira' la nozione di potere in relazione anche al peso delle agenzie informative nel costruire il "discorso di paura". Si analizzera' il nesso tra devianza e marginalita, tra crimine ed esclusione sociale, tenendo presenti sia le dimensioni relazionali sia quelle istituzionali e normative. Verranno affrontate, attraverso rimandi a dati e rapporti di ricerca, questioni relative al rapporto tra sicurezza e liberta, tra potere e linguaggio, tra informazione mediatica e percezione sociale dell'illecito, tra immigrazione e sicurezza urbana. Nella seconda parte del corso, uno specifico approfondimento sara' dedicato all'esame del nesso tra criminalita' e potere con esplicito riferimento al rapporto tra crimine organizzato mafioso e istituzioni sociali, tra mafia e democrazia, mafia e processi di globalizzazione, mafia e politica, mafia e criminalita' dei potenti. Un'attenzione specifica sara' rivolta alla dimensione simbolica e comunicativa, alle rappresentazioni sociali delle mafie, al ruolo esercitato dalla pubblicistica, dagli studi, dai mezzi di comunicazione di massa, dalla musica, nel definire i fenomeni mafiosi; agli effetti politici e manipolativi che tali rappresentazioni, nel tempo, hanno prodotto, finendo col provocare forti condizionamenti anche nell'ambito delle scelte delle politiche di intervento. Si individueranno, quindi, gli intricati network che collegano – a livello transnazionale – criminalita' organizzata, criminalita' economica e crimine dei potenti. Si analizzera' l'ambiguo costrutto di impresa mafiosa evidenziandone i limiti e i differenti usi in letteratura e nella prassi giudiziaria. Con uno sguardo attento ai fenomeni corruttivi si analizzera' l'impatto dei sistemi criminali sul tessuto produttivo, sul sistema economico e sulla tenuta dei sistemi democratici.
ORGANIZZAZIONE DELLA DIDATTICA	Lezioni frontali, Esercitazioni in aula, Utilizzo di materiale audiovisivo, testimonianze.
TESTI CONSIGLIATI	Un manuale a scelta tra: •Williams F. P./McShane M. D., Devianza e criminalita, Bologna, il Mulino, 2002. •Dal Lago A., La produzione della devianza. Teoria sociale e meccanismi di controllo, Verona, ombrecorte, 2000. •Melossi D., Stato controllo sociale e devianza. Teorie criminologiche e societa' tra Europa e Stati Uniti, Milano, Bruno Mondadori, 2002. I due volumi e l'articolo sotto indicato •Dino A., A colloquio con Gaspare Spatuzza. Un racconto di vita, una storia di stragi, Bologna, il Mulino, 2016. •A. Dino, Gli ultimi padrini. Indagine sul governo di Cosa Nostra, Roma-Bari, Laterza, 2011.

	•R. Catanzaro, Le mafie e le responsabilita' della politica, in «il Mulino», n. 6, 2010, pp. 929-938.

PROGRAMMA

ORE	Lezioni
4	Presentazione del corso, del programma e degli obiettivi, del metodo di lavoro. Oggettivo e soggettivo nell'approccio ai fenomeni sociali. Metodi qualitativi e quantitativi nella ricerca sociale. Erklären e Verstehen.
4	Definizioni ufficiali della realta. Il peso del simbolico. Il potere delle parole. Non neutralita' del sapere scientifico: Adorno e Foucault. Avalutativita' e politeismo metodologico in Weber. Devianza come prodotto di costruzione sociale. Cultura e universo della significazione. Pregiudizio, senso comune, esperienza.
4	I concetti di norma, diritto, valore e sanzione. Controllo sociale primario e secondario. Le istituzioni totali: tipologie e caratteristiche. Nascita del carcere e sue differenti funzioni. Le funzioni della pena. Il modello abolizionista
4	Sistemi penali a confronto: common law e civil law. Teorie sociologiche sulla devianza. La scuola classica e i suoi esponenti. La scuola positiva e le differenti posizioni in essa rappresentate.
4	La scuola di Chicago: interazionismo, ecologia urbana e metodi qualitativi. L'attenzione per gli aspetti culturali. Teoria dell'associazione differenziale. Sutherland, il crimine dei colletti bianchi.
4	Teoria dell'anomia. Teorie delle subculture; subculture giovanili e fenomeni criminali. Teorie del conflitto.
4	Teorie dell'apprendimento sociale. Teorie del controllo. Vittimologia. Teorie delle attivita' di routine. Teorie di genere. Il caso della criminalita' femminile.
9	Percorsi biografici e quotidianita' mafiosa. Il ruolo del linguaggio e del simbolico nei contesti criminali. Obliquita' semantica e regole del disordine. L'uso del malinteso doppiamente beninteso nella comunicazione tra mafiosi. Le stragi dei primi anni'90 in Italia. Trattative e promesse non mantenute
8	Sistemi criminali e metodo mafioso. Aree di intersezione tra criminalita' organizzata, criminalita' economica e crimine dei potenti. Il continuum legale-illegale.
8	Mafia e imprenditoria. Dal reato al danno sociale: i processi di neutralizzazione del crimine. Denaro, corruzione e democrazia. Crimine organizzato transazionale.

ORE	Esercitazioni
5	Analisi di video su interviste a collaboratori di giustizia provenienti dall'universo mafioso; individuazione dell'implicito e delle "logiche del ragionamento pratico" attraverso specifiche griglie di analisi. Studio di materiale filmico su mafia e potere.
5	Analisi della normativa sul tema, lettura e commento di sentenze; lettura critica di articoli a stampa. Messa a punto di strumenti di lettura di dati relativi ad indagini e interviste in profondita' sulle tematiche oggetto del corso.